AUSPICATE NOZZE GRABNER MARASCHIN-TOALDO [RELAZIONE...

Bernardino Panizza

AUSPICATE NOZZE

GRABNER MARASCHIN-TOALDO

VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TRAMONTINI
1856.

Esimio Giovanni!

Vi dedico pei vostri beneaugurati sponsali il poco da me riferito nell' ultima Riunione de' Soci di un Istituto, che vive di reciproca fede, di un efficace speranza. Il che non vi tornerà discaro in un giorno di cotanta effusione di affetti verso la gentile e virtuosa vostra Lidia; poichè siete del fiore dei Soci stessi, e tutto che ridonda al benessere del Ceto sanitario vi sarà sempre a cuore, come vi è il decoro dell' arte che professate.

Vicenza 3 Febbrajo 1856.

Il sincero Amico e Collega
B. PANIZZA.

Relazione circa l' andamento dell' Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Vicenza, durante l'anno 1855, letta dal Socio Bernardino Panizza all'adunanza generale de' Soci tenata nella Sala dell' Academia Olimpica il di 15 Gennajo 1856.

La nostra Istituzione di scambievole soccorrimento, onorevoli Soci, volge omai al sesto anno di vita, ed attinge il quarto di sua benefica influenza sovra i membri che per malattia erano qualificati a riscotirne i vantaggi.

Dannata a percorrere la sua infanzia fra non pochi triboli, cui non giova dare risalto, e dei quali non ultimo, ne dei meno acuti, si è l' indifferenza di taluni fra Soci stessi che la figliarono, di Colleghi che ne disertavano per solo egoismo le sante bandiere, e di altri che ne disconoscono la nobiltà dello scopo senza bene addentrarsi nella disamina delle socievoli basi, desso, la nostra Istituzione non trepida, non vacillante e se non rigogliosa, sicura almeno nell' incesso, e con aspetto di modesto decoro, procede tuttora inverso l' adolescenza, vestita della speranza che, noi, o nostro solo discapito e sfregio, non la lascieremo intisichire quando sarà per innoltrarsi in più matura giovanezza, consacrata a stillare rugiada balsamica sulle sitibonde fauci del collega malato, od inetto a professar l' arte nostra.

E si che negli ultimi anni, e nell' or ora decesso 1855 non poche furono le giuste dimande di sussidj per malattia temporaria, non breve la durata di qualcuna, e niuno de' Soci, a cui non ostassero esplicite prescrizioni dell' organico Regolamento, ebbe a desiderare l' attuazione del proprio diritto. E si che il nostro Istituto nemmeno nel 1855 ebbe ad incrementarsi per verun tratto di straordinaria liberalità; eccettochè, quivi torna gradito di rammentare la spontanea cessione di Lire cencinquanta alla Cassa per parte di un benevolo Socio malato, all' offerente ne sappiamo ben grado, e nel tempo stesso a tutti que' Soci i quali, avvegnachè malati e forse a lungo, non commisero i loro nomi alla Presidenza, costituendosi taciti donatori di non ispregievoli somme, paghi della morale convinzione di non volere isterilita la Cassa sociale pelle eventuali ricerche di Soci più di loro abbisognevoli di soccorso.

Il Protocollo della nostra Società, cui ogni membro, giusta l' articolo 60 del Regolamento, potrebbe a sua voglia ispezionare, aumentò il novero degli atti nel 1855 in confronto dell' anno precedente,

da 110 enumerati nel 1854, saliva la cifra a 156, di questi, 63 concernono le dimande per sussidj in causa di malattia temporaria o d'impotenza di Soci, comprese quelle delle vedove di loro; 29 contengono i processi verbali delle sedute Presidenziali, 10 riguardano le istanze di ammissione e di dimissione di membri, in 42 atti si raggranellarono gli oggetti di ordinaria amministrazione, non eccepita la parte contabile.

I rimanenti 12 atti compresero cose relative alla pertrattazione di un grave argomento, le modificazioni al nostro Regolamento organico; per questo si tennero sedute miste di membri della Presidenza, del Consiglio di censura e di altri reputatissimi Soci che furono cortesi di loro assennati divisamenti. Ma il perno regolatore nella discussione delle nuove proposte, il capitano delle relative argomentazioni, chi alla splendida face della scienza del dovere e del diritto coordinò gli elementi pella riforma del nostro Regolamento, fu l'onorevole Socio Giureconsulto dell'Istituto, il Chiarissimo Dottor Antonio Cerato. Era un bisogno fortemente presentito dal Corpo Sociale modificare sopra più salde ragionevoli basi il detto Regolamento, semplificarlo, renderne ancor più agevole ed evidente l'applicazione alle moltiformi circostanze dei Soci; e un tale bisogno fu l'intendimento supremo delle nostre Sedute. Non è a dirsi se si apprezzarono all'uopo le idee che ci trasmisero de' Soci assenti dalle sedute, Soci rispettabilissimi, preposti chi altra volta chi attualmente a reggere il nostro Istituto. Si lusinghiamo di non deludere le aspettative di tutti noi qui presenti, di tutti gli altri Socj lontani, affermando di aver dato al nostro Regolamento una impronta di tale convenevolezza ed equità nelle massime, di tal precisione ed evidenza nell' espressioni, che niuno potrà negare nel Regolamento modificato, di cui si darà lettura nella odierna adunanza, un felice e veramente proficuo lavoro (*).

Ai Soci per morbi temporari furono versate durante l'anno solare 1855, Lire 1850; 25 ne furono i Soci sussidiati, due dei quali due volte, uno tre volte, e due altri Soci quattro volte; il novero quindi dei sussidii di tale categoria ammontò a 35. Fra di sei impotenti, conforme le determinazioni sancite nell'Adunanza generale 14 Gennaro del decorso anno, in ragione di L. 84 per semestre, si ripartirono L. 924; avendosi nel secondo semestre soccorsi non più di cinque impotenti, dacchè il Socio Gaetano Dalla Vecchia non era più. Nè si obbliarono le vedove de' Soci in quanto, a tenore dello stato patrimoniale dello Istituto, lo comportasse bene il fondo in sovvenzione di esse erogato dal suffragio sociale nella surriferita Adunanza. Con lire cinquanta per ciascuna si diede, se non altro, un saggio di non ripulsare le istanze di tre fra di esse ah! tanto sventurate.

(*) *Il Regolamento ri ottenne 54 suffragi contro 1, e pendono le pratiche pella tutoria approvazione di esso da parte dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza*

Laonde il versamento totale in sussidii, divisi fra Soci 31 e 3 vedove, sommava nel 1855 a L. 2024.

Nel è tenue di certo una tal somma se si consideri che il fondo patrimoniale (compresa la somma di L. 2000 mutuate nel corso dell'anno spirato alla Cassa di Risparmio in Padova) è di L. 45,500, il di cui frutto annuo tutti si avvedono come sia propriamente piccolo appuntamento, e se dall' altro lato si rivolga una seria attenzione alla somma esatta in tutto l' anno medesimo dalle contribuzioni de' Soci la quale non superò la cifra di L. 3228.

Figurano nel nostro Elenco Sociale ben 246 Soci effettivi, ma nel Registro dell' esazioni quali lacune non sono contrapposte a quell'album adorno di fitte schiere di nomi!

Quasi incredibile a dirsi, fino al 31 Dicembre cadente, 41 de' Soci rimanevano in arretrato coi pagamenti delle tasse statutarie almeno di un'anno, 60 Soci, delle tasse almeno di due anni, ed 11 compagno debitori delle tasse non meno che nelle scadenze di tre anni. Questi 112 refrattari, a tutto il termine dell'accennato 31 Dicembre, defraudarono la nostra Cassa di L. 6210.

Di quanto non si avrebbe avvantaggiato il nostro Istituto con un sì vistoso restante?

Il fondo patrimoniale non sarebbe salito ad oltre 21,500 Lire? o non si avrebbe d'altronde potuto erogare una tangenza di sussidio semestrale agli impotenti, ben maggiore dell'attuale?

Chi non sa come l'esattezza nei pagamenti riesce l'elemento il più vitale delli nostra soccorrevole Istituzione? Perchè gridare alla largizione dei soccorsi pei Soci avviliti da breve malattia e pegli impotenti non solo, ma alla largizione dei soccorsi pelle vedove e gli orfanelli de' Soci stessi, se forse alcuni sedicenti zelatori del nostro Istituto rimangono morti forchè s'invitano pel bene comune a pagare le due lire mensili? E sono queste due lire che, quasi per incanto e senza nostro disagio economico, mantengono e manterrebbero ognora più possente ed attuosa la nostra filantropica unione; e senza di queste due Lire mensili, che tutti dovremmo sollecitì nelle scadenze versare nel nostro deposito, un tarlo edace s'impossesserà quanto prima dei cardini materiali e morali della nostra Società. Poichè non si soccorrano, o non si avranno sussidiati a larga mano, come pure da noi si bramerebbe, gli impotenti o le vedove, si reclamerà mordacemente da taluno contro le gravi insufficienze dell'Istituto, e forse si vorrà emettere congietture non decevoli a torto della specchiata equità dei Moderatori eletti dal grembo de' Soci stessi. Ma tanta erroneo scienza delle vere condizioni economico-amministrative dello Istituto mi rifugge l'animo di ammettere positivamente, e se talora apparì non sarà stata che fugacissima nube.

Nell'anno decorso sovra tre dei nostri Soci fondatori, Bucco Giacomo reputato Farmacista di questa Città, Dal Zotto Pietro,

Medico Chirurgo Condotto in Zanè, giovane nell'esercizio dell'arte maturo e Dalla Vecchia Gaetano, emerito Chirurgo Condotto di Thiene, si stendeva un velo funereo. Così avemmo a lacrimare la perdita di un Lunardoni Marco di Cittadella medico dotto e clinico illuminato, e di un egregio Farmacista in Domenico Michelazzo a Noventa Vicentina, amendue soci effettivi. Nel corso dell'anno medesimo due, senza esporre un fondato motivo, si ritiravano dalla Società: ma di rincontro venivano accolti sotto i nostri stendardi quattro novelli Soci; l'uno dei quali ancora sul fiore della età, ma provetto nell'arte, è il Dott. Alessandro Fumiani di Lonigo. Non ponno che riescir cari di molto a chi li conosce i nomi dei giovani Medici Antonio Broglia, Giovanni Grabner-Maraschin ed Angelo Nascimben, il recente alloro dei quali è frutto di studj molto profittevolmente sudati a decoro del nostro ceto; eglino si arruolarono coll'incarnato sentimento di concorrere ad un atto eminentemente sociale, più a sostegno dei colleghi anziani che di loro stessi; perocchè baldi di giovanezza e di fisica vigoria non preveggono al certo di dare un obolo per riceverne tanto presto lo statutario compenso. L'inserzione di tali Soci dovrebbe edificare il Personale sanitario, ed inanimire i più restii a seguirne l'esempio (*).

Non abbisogna di ulteriori dimostrazioni la importanza di sostenere il nostro Istituto, di aumentare i suoi Redditi. Troppo gran parte di noi Soci, siamo del personale sanitario *condotto*, siamo de' stipendiati a dirigere *Farmacia*, e se dimani cadiamo ammalati o peggio diveniamo a lungo impotenti a servire, non volgono mesi, ma giorni che nel nostro servizio ai nostri stipendj subentrano altri; l'ammalarsi, ed i bisogni di essere assistiti, la cessazione dell'onorario fisso e delle percezioni avventizie, sappiamo ben noi cosa importino!

I Legulej che resi impossenti a muoversi ponno lucrare la vita coi lavori del tavolo, i Sacerdoti, benchè i più di loro fruenti di percezioni giornaliere indefettibili; i filarmonici, gli operaj di varie classi buona parte de' quali incombono a loro Uffici lungi dal durare i travagli dei medici, nè saper quanto valga, come sa il Personale sanitario, educare i figli ad arti liberali od a lunghi studj, molte diverse professioni diedero vita e culto nelle principali Città ad istituzioni di mutuo soccorso.

Quanto sia più di ogni altra necessaria la nostra, ognuno di noi n'è convinto; ned io vò con altre parole a snervare una verità così intimamente sentita; da ciò la logica deduzione che noi tutti vorremo con imperturbato impegno alimentarla ed invigorirla.

(*) *È grato il sapere che il valentissimo Dott. Antonio Dalle Ore, coetaneo dei sullodati, dimanda l'oggregazione all'Istituto*